



La passione umana del conoscere
Creando il mondo e gli esseri viventi in modo ordinato, Dio ha reso possibile e accessibile al processo di conoscenza l'universo. Inoltre, ha affidato all'uomo, che è mosso dalla passione del conoscere, il compito e la possibilità di rendere umano il mondo in cui vive. È un compito da attuare con la sapienza, che è conoscenza, ma è anche un saper fare, un saper lavorare, un saper trasformare.
Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 21 giugno 2020

«Una storia d'amore» Corpus Domini. Nella Messa in Cattedrale il presule ha centrato l'omelia sul cibo eucaristico

DI ALESSANDRO PIAONE

«Pane degli angeli, pane dei pellegrini, vero pane dei figli». Su queste tre brevi illustrazioni del cibo eucaristico si è concentrata l'omelia del vescovo Marcello Semeraro pronunciata nella Cattedrale di San Pancrazio, ad Albano, domenica scorsa, nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. «L'espressione "Pane degli angeli" - ha detto il vescovo - è ricavata dal Salmo 78 e indica anche la misteriosità di quel cibo, che ci mette in comunione con Dio. Si tratta della manna, con la quale egli nutrì il popolo errante nel deserto. Anche Gesù vi ha fatto allusione dichiarandosi "il pane vivo, disceso dal cielo". Nella rilettura cristiana la Chiesa riconosce in questo pane il mistero dell'Incarnazione: Gesù, la parola pronunciata dal Padre dall'eternità, ha preso dimora in mezzo a noi; il Figlio di Dio si è fatto uomo e si è coinvolto nella nostra storia. L'altra immagine sottolineata dal vescovo è quella del "cibo di chi è in cammino": «Sappiamo - ha proseguito Semeraro - che uno dei nomi dell'Eucaristia è viatico. L'uso comune, però, l'ha ormai riservato ai malati, se non proprio ai morenti. Il suo significato, però, ci riguarda tutti. Viatico, infatti, è il cibo che nutre i viandanti, quanti sono in cammino. Questa immagine è davvero confortante per noi. Nel linguaggio tradizionale cibo per chi è in cammino è chiamato il cibo conservato per i pellegrini. Col pane, però, si possono comporre tante altre parole e tutte dicono la carità, l'amore fraterno, il perdono... Quante potenzialità ha questo pane e noi dobbiamo essere creativi nella preparazione e nel dono e nella distribuzione di questo pane. È la

grande testimonianza cui, in quest'ora speciale, è chiamata la Chiesa». La terza espressione ripresa dal presule è quella dell'Eucaristia quale "vero cibo dei figli". Per spiegare meglio questa espressione, Semeraro ha proposto di rileggere il racconto dell'incontro di Gesù con la donna cananea: a lei che lo implorava di guarire la figlia, Gesù non rivolge neppure uno sguardo. «Quando poi è sollecitato dai discepoli ad avere pietà risponde loro

Il vescovo Semeraro: «Quante potenzialità ha questo pane e noi dobbiamo essere creativi nella preparazione, nel dono e nella sua distribuzione»

duramente: "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". «Il racconto - ha detto il vescovo di Albano - è uno dei più concettuali, ma anche dei più sorprendenti del vangelo perché Gesù, ammirando la replica di quella donna, conclude: "Donna, grande è la tua fede! Avvenire per te come desideri". Quella donna era una pagana, ma gridava: "aiutami!" Lo gridava non per sé, ma per la figlia. Era il grido di una mamma e questo grido Gesù lo chiama fede grande!". In conclusione, il vescovo ha fatto ricorso a una frase di papa Francesco ("È l'amore che muove la fede e la fede, da parte sua, diventa il premio dell'amore"), per

terminare la sua riflessione, ponendo l'accento sulle due parole "amore" e "fede": «Penso, carissimi - ha concluso Semeraro - che queste due parole, amore e fede, possano bastarci per contemplare, oggi, il mistero dell'Eucaristia. Amore: l'Eucaristia è nota in una notte d'amore; una notte in cui Gesù portò sino alle ultime

conseguenze il suo amore per noi. Fede: "mistero della fede" è il grido della Chiesa nel cuore della preghiera eucaristica, subito dopo la consecrazione del pane e del vino. E noi che facciamo? Raccontiamo una storia, che anche in questo caso è una storia d'amore: "Annunciamo la tua morte, Signore; proclamiamo la tua risurrezione".



Il vescovo di Albano, Marcello Semeraro

le disposizioni



La prima Comunione

Per celebrare le Comunioni nel tempo dell'emergenza

Il vescovo Marcello Semeraro ha disposto, a partire da domenica scorsa, la possibilità per i parroci della diocesi (in dialogo coi catechisti) di concordare, con singole famiglie disponibili a osservare forme esterne sobrie e riservate ai soli componenti del nucleo familiare, la celebrazione della prima Comunione per i figli. Il sacramento potrà essere amministrato ai bambini - uno per ogni Messa - durante una delle celebrazioni già in calendario, possibilmente di domenica, e senza pregiudizio delle vigenti normative, rispettando la possibilità di un normale accesso alla celebrazione eucaristica per gli altri fedeli della comunità parrocchiale. «Le normative vigenti - ha spiegato Semeraro - non rendono ancora possibile una totale abrogazione di quelle norme, emanate a marzo, sulla celebrazione comunitaria dei sacramenti della prima Confessione e della prima Comunione, in modo da svolgere serenamente la festa in quelle forme comunitarie, che sono importanti nella

vita di una famiglia e specialmente significativa nella formazione, anche cristiana, dei ragazzi. Accade, nondimeno, che singole famiglie, dichiarandosi disponibili a osservare forme esterne sobrie e riservate ai soli componenti del nucleo familiare, domandino ai rispettivi parroci il primo accesso alla Mensa eucaristica». Da qui, dunque, la possibilità per i parroci di amministrare il sacramento. «Considerate queste premesse - ha infatti aggiunto il vescovo - nulla esclude che ogni parroco, in dialogo coi catechisti, concordi tali possibilità con singole famiglie, rispettando tuttavia la possibilità di un normale accesso per la celebrazione eucaristica a tutti gli altri fedeli. Sarebbe peraltro un controsenso che un'assemblea domenicale giunga a essere di fatto comunitaria da gruppi particolari di qualsiasi genere». Rispetto alle celebrazioni comunitarie delle Cresime, invece, permane la sospensione disposta già nelle scorse settimane.

Giovanni Salsano

il patrono

Una festa di condivisione

Con uno stile sobrio, e senza la tradizionale processione in città, giovedì scorso Marino ha celebrato il patrono San Barnaba, dando spazio ad appuntamenti di carattere storico, culturale e religioso. «Il vivo senso di responsabilità che ci anima - hanno scritto in una lettera congiunta monsignor Pietro Massari, parroco della basilica di San Barnaba e il sindaco Carlo Colizza - ci spinge a vivere questi momenti di festa con maggiore sobrietà e attenzione alle povertà accentuate dalla pandemia, manifestando la solidarietà della nostra comunità con gesti significativi di condivisione. Questa è l'occasione per l'inizio di un nuovo cammino e di esprimere il volto bello della Chiesa e delle istituzioni che si fanno solidali con tanti fratelli e sorelle, cittadine e cittadini». La giornata è iniziata alle 10.30 con la presentazione del restauro dello Scudo di Lepanto, presso la basilica di San Barnaba, con una *lectio divina* dello stesso monsignor Massari su "Lo Scudo nella Bibbia" e un intervento del direttore del Museo diocesano di Albano, Roberto Libera, e proseguita nel pomeriggio con la Messa presieduta dal vescovo Marcello Semeraro e l'inaugurazione della mostra "4Hands", al museo civico "U. Mastriani".

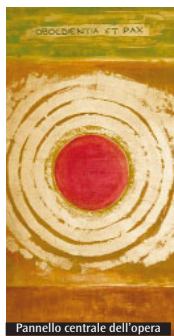
Arte contemporanea e cultura cristiana

DI ROBERTO LIBERA

Se da una parte è sempre attuale la questione della difficoltà di dialogo tra l'arte contemporanea e la cultura cristiana, dall'altra è sempre più consolidato l'affermarsi di artisti che sono riusciti ad aprire un canale di comunicazione tra le loro pulsioni creative e le molteplici esigenze artistiche del Cristianesimo. Infatti, pur rimanendo imprescindibile il requisito richiesto a un'opera d'arte sacra, cioè quello della sua riconoscibilità e funzionalità, la strada del confronto e della collaborazione tra i due mondi è ormai percorsa da entrambi i protagonisti, fermo restando che un artista, nelle sue opere d'ispirazione religiosa, sicuramente riproduce l'espressione di sue esigenze personali e

interiori. All'insegna di questo spirito di rinnovamento artistico, nell'aprile del 2016 è stata accolta, con entusiasmo, la proposta di ospitare nel Museo diocesano di Albano, una mostra dedicata all'artista Armanda Negri, dal titolo "Il Giardino dell'Eden", a cura di Virginia Vittorini, ma non solo per la qualità delle sue opere, ma anche per dare luogo alla presenza, nelle sale museali, di produzioni artistiche contemporanee, soprattutto quelle di pittori che sondano i misteri dello Spirito. Al termine della mostra, Armanda Negri ha voluto omaggiare il Museo diocesano di una sua opera, ora acquisita alla collezione museale. Il quadro donato è un trittico realizzato con colori acrilici e foglia d'oro su tela, già esposto, nel 2014, alla mostra d'arte e documentazione "Il Concilio Vaticano II.

Giovanni XXIII. Arte e testimonianza in Assisi", presso la Galleria d'Arte contemporanea della Pro civitate cristiana in Assisi. Il trittico è costituito da tre pannelli, ognuno dei quali misura 90x70 centimetri. Quello centrale mostra un cerchio rosso che irradia luce concentrica e reca la scritta *obedientia et pax* e vuole rappresentare Giovanni XXIII immerso nella luce dello Spirito Santo. La luce si irradia anche nei cerchi dei pannelli laterali, nei quali due cerchi gialli sovrastano due scritte, a sinistra *concilium patrum secundum*, a destra *pacem in terris*. L'artista ha voluto, in tal modo, raffigurare l'opera di papa Giovanni XXIII che, su ispirazione dello Spirito Santo, attraverso il Concilio Vaticano II e l'Enciclica *Pacem in terris*, sconfigge le tenebre e rinnova la Chiesa. (3. segue)



Pannello centrale dell'opera

Storia, bellezza e solidarietà nella tradizione infiolata

Sul tema "Il Sacro nell'Arte, nella Bellezza e nella Natura", si è svolta domenica scorsa la tradizionale infiolata di Genzano di Roma, un appuntamento che accompagna la città dal 1776. Le attuali disposizioni dovute alla pandemia, tuttavia, hanno impedito lo svolgimento consueto della manifestazione, con l'antica via Livio, oggi via Lepanto Belardi, ricoperta di un tappeto infiolato di 14 quadri floreali, a colorare la città. Così il Comune, in accordo con i maestri infiolatori ha dato vita a un progetto artistico virtuale in modo da poter celebrare, seppur con modalità differenti, la

242ª edizione, insieme a una "Infiolata solidale" per aiutare i cittadini in difficoltà utilizzando a questo scopo una parte delle somme destinate alla realizzazione dell'evento. Il tema scelto aveva come obiettivo quello di rappresentare la suggestione antica rielaborandola con spirito moderno, passando per la profondità spirituale dell'anima che si arricchisce della bellezza del creato e della natura. Il video presentato domenica scorsa, rappresenta un omaggio alla città di Genzano, con le sue tradizioni (su tutte l'infiolata) e il suo patrimonio storico e culturale.

Puoi dare speranza a molti destinando il tuo
5x1000
ad A.P.S. Onlus
ente gestore Opere Segno
Caritas diocesana di Albano

nella tua dichiarazione dei redditi (modello 730 o modello redetti PF 2020), firma nel riquadro "Sostegno al volontariato..." e inserisci il codice fiscale di

Associazione per la Promozione della Solidarietà Onlus
90053920584

A.P.S. Onlus gestisce nella Diocesi di Albano la Casa di Accoglienza per famiglie "Cardinal Pizzardo", la Casa per Padri separati dai figli "Mons. Dante Barnini", il Consultorio Familiare "Contro Famiglia e Vita" e la Social Housing "Paolo VI".

DIOCESI SUBURBURICARIA DI ALBANO

fondo diocesano
CONDIVIDIAMO
per le famiglie in difficoltà

FONDO SPECIALE costituito per il sostegno alle FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ economica a causa dell'emergenza Covid-19.

Il fondo verrà gestito da Caritas diocesana per l'acquisto di beni di prima necessità ma anche, se possibile, per il sostegno al lavoro di molte famiglie la cui attività è oggi in sofferanza

PUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU! con un bonifico a questo conto bancario

Diocesi di Albano - Fondo ConDividiamo
IBAN IT 27 E 03138 01000 000013285564